

Economia

Persico, l'innovazione dietro Luna Rossa

Gli imprenditori della Val Seriana alla scoperta dell'azienda di Nembro. La nautica è solo una parte
Il presidente: «Il nostro futuro è nell'automazione: non vendere prodotti, ma il saper fare»

«Con Luna Rossa tutti si sono accorti di noi. Il mondo è questo: facciamo cose molto più difficili, che in pochi al mondo sanno fare, ma ormai siamo diventati "quelli di Luna Rossa". Pierino Persico, fondatore e presidente dell'omonima azienda di Nembro, è uno di quegli imprenditori che mettono al centro il «saper fare». E il fatto che si pensi che la Persico Spa sappia fare «solo» Luna Rossa lo fa sorridere.

Quella della nautica è appena una delle tre divisioni della società, la più recente, ma non la più importante in termini di giro d'affari. Già prima di Luna Rossa, per la quale ora sta iniziando la costruzione della struttura per la seconda imbarcazione in un capannone «secretato» per evitare spionaggio sportivo, la Persico aveva realizzato, tanto per fare un esempio, la chiglia del Moro di Venezia. Alla società di Nembro si è poi rivolto Russell Coutts, il velista plurivincitore dell'America's Cup, per realizzare la sua RC 44 in carbonio, presentata allo scorso Salone di Genova. Forse meno appariscenti, ma industrialmente più importanti sono le linee fornite per la produzione delle barche del gruppo Azimut. E in questi giorni la Persico sta costruendo lo stampo per quella che sarà la più grande barca in vetroresina mai realizzata: il Mangusta 165 (il numero rappresenta la misura in piedi), lungo 50 metri, largo 10 e alto 8. Viene realizzato in 13 parti per consentirne il trasporto fino al mare.

Espansione in Toscana

«Quello dei trasporti eccezionali è un vero problema, sia per i permessi, sia per il costo - spiega Pierino Persico -, tanto che stiamo valutando di prendere nella zona di Viareggio un posto per la costruzione delle barche più grandi. Quest'inverno, con la nevicata si è bloccato tutto e non sapevamo più come muoverci».

Quella della nautica è come detto solo una delle tre divisioni della Persico. La prima è l'«automotive», ovvero componentistica per il mondo dell'auto. Produce stampi, e sempre più anche impianti, linee e sistemi automatici di stampaggio, per i fornitori di componenti: le applicazioni più tipiche sono i rive-

UN'ASSOCIAZIONE PER DIFFONDERE LA CONOSCENZA

L'associazione Sistemi formativi Valle Seriana «Fausto Radici» si riunisce ogni mese: per la prima volta però l'incontro non si è svolto nella sede di Fiorano al Serio, ma in un'azienda.

«La nostra associazione ha due ambiti, quello didattico e quello formativo: e nell'impegno per la diffusione della conoscenza ci sono gli incontri tra imprenditori - spiega Silvio Albini, amministratore delegato dell'omonimo Cotonificio e presidente dell'associazione Sistemi formativi Valle Seriana «Fausto Radici» -. «Gli imprenditori sono soli e fanno un mestiere difficile: avere l'occasione di vedere aziende come la Persico diventa un'opportunità e uno stimolo verso l'eccellenza». L'associazione, che conta ora 37 soci, si è costituita nell'ottobre 2002 grazie alla volontà di un gruppo di aziende della Valle Seriana e di Confindustria Bergamo. Obiettivo dell'Associazione, che è senza scopo di lucro, è la promozione e la gestione di servizi formativi per le aziende del territorio seriano in modo da potenziare la crescita culturale e professionale degli occupati e supportare quella di chi entra per la prima volta nel mondo del lavoro.

Nel campo formativo, dopo un'indagine sui fabbisogni delle aziende, nell'attività 2006 figurano corsi interaziendali e anche corsi «su misura» o in azienda. È giunto alla terza edizione inoltre il corso «le basi del management» rivolto a figli degli imprenditori, oltre che a quadri e dirigenti. In collaborazione con Comunità montana e Camera di Commercio l'associazione sta anche svolgendo attività di promozione dell'aggregazione di piccole aziende come strada per essere più competitive.

stimenti interni, dai pannelli ai bauli, ai pannelli delle porte, e gli isolamenti acustici e termici. In pratica Persico è fornitore di chi fornisce Fiat e Mercedes, Volkswagen e Toyota, Ford e Ferrari.

L'altra divisione è la «rotazionale». Il motivo per cui i riflettori sulla Persico sono stati accesi per Luna Rossa è che i prodotti delle altre divisioni richiedono tecnologie anche superiori, ma sono più «nasconditi». E in più richiedono un gergo da iniziati.

È il caso dello stampaggio rotazionale, una tecnologia per la quale figura tra i leader mondiali proprio l'azienda di Nembro, che



La visita allo stabilimento (in alto a sinistra) dove è nata Luna Rossa (in alto a destra). In basso a sinistra la «seconda generazione» della Persico tra figli e generi (da sinistra Paolo Ambrosini, Marcello Persico, Andrea Rottigni, Alessandra e Claudia Persico). Sotto il pubblico degli imprenditori all'incontro (foto Bedolisi)



ha realizzato la prima macchina automatica per questa lavorazione. Ai non addetti ai lavori per descriverla viene ricordata la produzione di un uovo di Pasqua, con la plastica al posto della cioccolata: lo stampo «gira» in un forno e la polvere di plastica inserita all'interno si deposita sulle pareti creando una struttura cava. Questo ha permesso di sostituire alla lamiera o all'alluminio la plastica, con strutture in polietilene o policarbonato, in svariate applicazioni, dalle sedute per divani nell'arredamento, ai giocattoli, alle canoe, ai serbatoi.

Ma il motivo per cui in

settimana un centinaio di imprenditori della valle Seriana, molti di più di quelli che raccoglie in media un convegno economico, hanno partecipato alla presentazione sul posto della Persico organizzata dall'associazione Sistemi formativi aziendali Valle Seriana non è tanto per il prodotto quando per il progetto imprenditoriale che vi sta dietro e che viene considerato un esempio.

Senza tante teorie Pierino Persico lo riassume in poche parole. «Presare uno stampo lo si può fare anche in Cina - spiega -: il nostro futuro è diventare un'impresa tecnologica: non vendere prodotti, ma

vendere tecnologia. Prima di mettermi in proprio ho lavorato in cinque aziende: hanno tutte chiuso. Pensavano di avere le capacità, ma non hanno investito in uomini. E si può anche essere una bella azienda che funziona bene, ma se ci si ferma, si viene raggiunti e superati».

La Persico non intende fermarsi: ha tre divisioni con quattro stabilimenti, tutti a Nembro a poca distanza l'uno dall'altro. Ha comprato recentemente il quinto e pensa a una quarta divisione, la engineering.

«Il nostro futuro è nell'automazione: vuol dire non fare solo lo stampo, ma anche l'ingegnerizza-

zione - sostiene Persico -. Qui dobbiamo svilupparci e acquisire nuove competenze. Puntiamo in particolare all'ingresso in una società che si occupa di tecnologie laser».

La conferma che a stare fermi si rischia arriva dalla storia dell'azienda che questo pericolo l'ha schivato restando sempre in movimento. «Quando abbiamo iniziato, trent'anni fa, facevamo stampi per le fonderie bergamasche: erano 25, ne sono rimaste cinque o sei - ricorda. Se non si trovano nuovi sbocchi, insomma, non c'è futuro, ma bisogna pensarci per tempo. Così ad esempio la Fiat nel settore rappresen-

ta il 20% del giro d'affari della Persico nell'automotive: il resto è mondo».

«Si va verso la vendita del saper fare, del progetto completo» ripete Pierino Persico. Lo può dire adesso perché ha iniziato a pensarci nel 1990, con la strategia del codesign, applicata per la prima volta per un'Alfa Romeo. Una volta era il cliente che definiva come fare lo stampo nel dettaglio e il modellista doveva eseguire. Con il codesign si è iniziato a farlo insieme e ora ci sono clienti che arrivano con uno schizzo ed è la Persico che trova le soluzioni per la realizzazione. Oppure che risolve problemi apparen-

le tappe

1976

Pierino Persico inizia l'attività nello scantinato dell'Acerbis ad Albino.

1978

L'attività si sposta in un capannone di 500 metri quadrati ad Albino.

1980

Nasce la divisione Automotive. Nel frattempo l'azienda si sposta a Nembro all'ex Cartiere Pesenti.

1984

Nasce la divisione Rotazionale con l'acquisizione del know how della americana Keich.

1988

Vengono inserite le prime macchine a controllo numerico.

1990

Si definisce la strategia di codesign: il primo caso è per il padiglione dell'Alfa 145..

1992

Vengono costruiti i primi impianti di automazione. Le prime presse sono installate in Polonia per la Fiat 500. Le prime linee di automazione sono per la Multipla.

2002

Nasce la divisione Nautical.

2003

Esce Leonardo, impianto automatico per lo stampaggio rotazionale.

di semilavorato, permetta di realizzare particolari a spessore variabile, ma che abbiano in ogni punto densità e quindi proprietà acustiche costanti.

«C'è una grande competizione sui costi e sui tempi di produzione - spiega Persico -. Impiegare un secondo in più per uno stampo può fare la differenza. Qui più che su Luna Rossa siamo a pit stop da Formula Uno».

L'innovazione paga sul piano delle vendite. Il 2005 si è chiuso con un fatturato di 50 milioni di euro. Per il 2006, sulla base dell'andamento del primo semestre, si prospetta una crescita del 15-20% con un risultato finale che potrebbe avvicinare i 60 milioni di euro. Per quanto riguarda le tre divisioni, per fatturato spicca l'automotive (50%), davanti al rotazionale (30%) e la nautica (10%). L'ipotizzata «quarta divisione», quella dell'automazione, ora è compresa in automotive e rotazionale.

I dipendenti sono circa 230. «Ma molto lavoro viene fatto fuori, come tutta la carpenteria - spiega Persico -. Qui facciamo i progetti, il montaggio e il controllo, ma la manifattura non è più l'elemento centrale. E per questo che cerchiamo persone che abbiano cervello più che mani».

Nuove leve in azienda

L'incontro di presentazione della Persico agli imprenditori della Val Seriana si è aperto con una breve introduzione da parte di Lucio Cassia, presidente del corso di studi di Ingegneria Gestionale dell'Università di Bergamo. Cassia ha indicato alcune caratteristiche del successo della Persico, nell'attenzione alla innovazione tecnologica e alla conoscenza, a una cultura dell'imprenditorialità «legata al cambiamento e alla riconquista ogni giorno della posizione di leadership» e anche alla struttura familiare, che quando è solida diventa un punto di forza per superare. Alla Persico è già all'opera la seconda generazione. Amministratori delegati sono sono Claudia e Alessandra, le due figlie di Pierino e Isa, mentre il terzogenito Marcello sta completando l'Università. Incarichi di vertice hanno anche i generi Andrea e Paolo. Ma il presidente Pierino continua a fare da motore all'azienda.

Stefano Ravaschio



L'ingresso di uno dei quattro stabilimenti della Persico

La prima attività riguarda i modelli per fonderie. Ora vengono realizzati sofisticati impianti di stampaggio plastico

In trent'anni da uno scantinato al primato tecnologico

■ I 30 anni della Persico Spa saranno festeggiati a fine settembre con un'open house e un simposio sull'automazione dei processi.

Sarà un evento importante per un'azienda nata nel gennaio 1976 in uno scantinato dell'Acerbis di Albino quando Pierino Persico, che allora non aveva nemmeno trent'anni, si mise in proprio dando vita alla «Modelleria di Persico». «Con l'Acerbis avevamo anche i servizi in comune - ricorda Persico -. Io ero sempre al bancone a fare modelli e mia moglie faceva tutto il resto, dai conti alle consegne». La prima produzione sono stampi destinati alle fonderie: l'inizio è con lavori per i telai Vamtex.

Come capita spesso gli

Nel 1992 l'ingresso negli impianti di automazione: le prime presse vengono installate in Polonia per la Fiat 500, le prime linee per la Fiat Multipla

esordi hanno dell'epico. I grossi modelli venivano costruiti all'aperto quando non pioveva e poi venivano coperti con dei teli. «Ora non sarebbe neanche possibile: non ce lo consentirebbero» - dice Pierino.

Nel 1979 alla chiusura di una modelleria a Colognola di 30 dipendenti,

Persico ne rileva i materiali e prende con sé i migliori lavoratori. Con le nuove dimensioni l'azienda, che nel frattempo ha lasciato lo scantinato per un primo stabilimento ad Albino, ha bisogno di nuovi spazi. «C'era un'area interessante ad Albino, ma c'erano intoppi burocratici - ricorda Pierino -. Allora ci siamo spostati a Nembro, nei locali della Cartiera Pesenti, chiusa anni prima».

La prima divisione della Persico è la «automotive». Il gruppo Fiat entra nei clienti, in modo - ammette Persico - «abbastanza fortunoso». «Il circolo dei fornitori Fiat era molto chiuso: Torino o al più Piemonte. Una di queste aziende doveva realizzare un modello per carrozzeria, ma

non ne aveva la possibilità e ci affidò l'incarico: questo fu il primo lavoro per il gruppo» - dice Persico.

La seconda divisione della Persico nasce nel 1984. «All'epoca si lavorava poco per la plastica perché in Italia non c'era tecnologia di qualità. Allora sono andato in America ed ho preso una licenza, pagata cara, per la tecnologia della Keich - spiega Persico -. Questa licenza ci ha permesso di far crescere la stampa rotazionale, ma dopo dieci anni l'abbiamo chiusa: ormai l'avevamo superati dal punto di vista tecnologico».

Nel 1990 si definisce la strategia di codesign, con lo sviluppo di soluzioni insieme al cliente: il primo caso è per il padiglione del-



Pierino Persico

l'Alfa 145. Sempre nel 1990 con l'introduzione della tecnologia Cad-Cam si inizia a passare dal modello fatto a mano al modello matematico.

«Il passaggio al Cad-Cam ha sconvolto le abitudini delle aziende - dice Persico -. Volevano la scocca costruita a mano. La Fiat so-

per la prima Punto ha realizzato un modello matematico: ma solo dopo aver fatto anche un modello tradizionale».

Nel 1992 vengono costruiti i primi impianti di automazione: le prime presse vengono installate in Polonia per la produzione della Fiat 500. Seguono poi le prime linee di automazione per la Fiat Multipla.

Nel 2002 è nata infine la terza divisione, la Nautical, dalla quale è uscita anche Luna Rossa. Anche se la vera «Luna Rossa», dal punto di vista del primato tecnologico per la Persico sono piuttosto i «Leonardo», i primi impianti completamente automatici per lo stampaggio rotazionale.

S. R.